

MANOVRA INACCETTABILE, GOVERNO IN MALAFEDE!

La Cgil di Asti, la Fisac di Asti e la Fisac della CR Asti si preparano alle iniziative di contrasto alla manovra che saranno decise a Roma il 23 agosto. **Modificare ampiamente questa manovra è vitale per tutti i lavoratori.** (Ciò assume poi una rilevanza estrema nei territori maggiormente provati dalla crisi economica come quello astigiano, come testimoniano le recenti, preoccupate, prese di posizione del Segretario Generale della Cgil di Asti, Giovanni Prezioso).

La Cgil ha sempre richiesto alle istituzioni locali di essere più attive, più interessate al rilancio economico del loro territorio, più propositive. Per questo era necessario che fossero dotate di maggiori risorse. Al contrario, la risposta insensata di questa manovra è: **taglio drammatico dei fondi agli Enti Locali** (Regioni e Comuni). Non solo non ci saranno nuove iniziative, si taglieranno pesantemente i servizi finora forniti. Sono in pericolo i trasporti pubblici, gli asili, la raccolta rifiuti, la sanità, l'assistenza verso le famiglie e le persone più deboli. Si salva l'acqua giusto grazie al referendum, che come Cgil abbiamo fortemente voluto. Per il resto, tagli selvaggi o altrettanto selvaggi aumenti dei costi.

E pagheranno i soliti noti.

L'altra risposta, altrettanto insensata, è il **taglio indiscriminato delle piccole amministrazioni provinciali e comunali.** In linea di principio, potrebbe essere utile una saggia razionalizzazione degli Enti Locali (tutti!), se ne potrebbe discutere, ma ci vorrebbe un senso, un progetto, un criterio: qui non

se ne vede l'ombra, qui persiste la logica folle dei tagli lineari. Il risultato, soprattutto nelle zone più fragili, rischia di essere devastante, con meno presenza istituzionale e quindi ancor meno vitalità. Ricordiamo che le Province amministrano i fondi che le Regioni destinano alle politiche a favore dell'occupazione. Ammesso che tali fondi ancora ci siano, sicuramente più vicino al territorio si trova l'ente erogatore, meglio è. Tra parentesi, verrebbe eliminata anche la provincia astigiana, la "culla" della nostra azienda. In qualche modo, qualche punto di prestigio in meno, se non altro per la minor rilevanza economica in un ambito territoriale più ampio.

E pagheranno i soliti noti.

Continua la campagna di odio e maltrattamenti verso i lavoratori pubblici, un numero relevantissimo le famiglie interessate. Blocco del Tfr per 2 anni e l'incredibile pretesa di eliminare la tredicesima! Attenzione, quest'ultima misura dovrebbe scattare semplicemente se l'amministrazione in cui il dipendente lavora non realizza i risparmi previsti: il lavoratore può vedersi tagliare lo stipendio (perché la tredicesima è stipendio) per gli errori commessi dai suoi dirigenti e, magari ancor più, dai politici che guidano le amministrazioni. Iniquità al massimo grado.

E pagheranno i soliti noti.



Continua anche la campagna persecutoria contro le donne. Le lavoratrici pubbliche già avevano subito l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni, ora tocca a tutte. A dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, che un diritto eliminato per qualcuno è eliminato per tutti/e. Questo è vergognoso in un Paese come l'Italia, dove notoriamente sulle donne grava la gran parte del lavoro di cura. Le donne sono la "squadra di manutenzione", tutto lavoro non valorizzato e non pagato: qualche anno di vantaggio sull'età pensionabile era solo un (magro) risarcimento. Sulla fatica delle donne italiane, si vuole battere la speculazione?

E pagheranno le solite note.

E non sono al sicuro le pensioni di anzianità, pericolose sirene stanno già suonando per nuovi allungamenti, addirittura per la loro eliminazione. Ma lo vogliamo dire una volta per tutte che le pensioni non sono pagate dallo Stato ma dall'Inps, i cui conti sono più che in ordine? Che l'Inps non si alimenta con le tasse ma con i contributi che i lavoratori pagano sul proprio stipendio? E' tollerabile che il Governo, per non disturbare i suoi amici ricchi ed evasori, faccia quadrare i suoi conti usando i contributi dei lavoratori?

E pagheranno i soliti noti.

I soliti noti pagheranno poi con il taglio delle detrazioni fiscali, con gli aumenti inevitabili delle tasse locali, con la mancata crescita economica, di cui non c'è traccia nella manovra, con il probabile taglio di casse integrazioni e altri sostegni in caso di crisi economiche, con l'assenza di lavoro stabile e decoroso per i giovani.

Fin qui siamo all'incompetenza, ma ancor più sconcertante è la malafede. **Il Ministro Sacconi ha vilmente approfittato dell'emergenza economica per mettere a segno i colpi contro i lavoratori che finora non gli erano riusciti.** Cosa c'entra con il bilancio dello Stato il superamento del Contratto Nazionale di Lavoro? Cosa c'entra con i conti pubblici prevedere che, con accordi aziendali magari stipulati con sindacati di comodo, si potrà stabilire la libertà di licenziare senza giusta causa o giustificato motivo? Cosa c'entra con il risanamento la possibilità di istituire "reparti/uffici-confino" per le persone invalide? Questa è vendetta politica, odio verso i lavoratori e le lavoratrici, non economia. Bontà loro, hanno escluso che una lavoratrice in maternità o in licenza matrimoniale possa essere licenziata con un accordo aziendale del tipo prima citato, magari provvederanno in futuro.....

E pagheranno i soliti noti, in questo caso quasi senza nessun ritorno economico, per puro spirito di vendetta.

In fine, siamo al **lato miserabile**. Il 1° maggio si festeggia in tutto il mondo, dittature a parte. Tutti i paesi celebrano la loro festa nazionale, si pensi al 4 luglio negli Stati Uniti o al 14 luglio in Francia. Il Governo ha abolito per decreto il 1° maggio e il 25 aprile. Anche qui, non c'entra l'economia, è ritorsione nei confronti del lavoro e dello spirito della Resistenza antifascista, è disprezzo per la nostra storia nazionale.

Facciamo nostro il drammatico appello della Cgil nazionale, chiediamo alle altre organizzazioni sindacali, alle forze sociali, alle istituzioni locali, al mondo dell'associazionismo e del volontariato: opponiamoci insieme alla iniquità delle decisioni del governo e per impedire la disgregazione della società italiana.

